

# Staminali, i cattolici già delusi da Obama

**MONSIGNOR FISICHELLA**

**«STABILIRE QUALI INTERESSI HANNO UN'INGERENZA NELLA SCIENZA, NELLA RICERCA E NELLA POLITICA»**

Sulla scelta di Barack Obama di sbloccare i finanziamenti pubblici alla ricerca sulle staminali embrionali «sarà da stabilire quali altri interessi, probabilmente di alcune ditte farmaceutiche, o alcuni interessi economici, hanno un'ingerenza ancora più fattiva nella scienza e nella ricerca e in questo caso anche nella politica» dal momento che dagli scienziati «noi sappiamo che le cellule staminali embrionali al momento non portano da nessuna parte». Così monsignor Rino Fisichella, presidente della Pontificia Accademia per la vita, ha commentato, a margine di un convegno alla Pontificia Università Lateranense, la scelta di Obama. «Credo che sia stata una vittoria della politica sull'etica - ha aggiunto -, vorrei soltanto dire che mi sembra una vittoria di Pirro perché sentendo e dando voce agli scienziati, noi sappiamo che le cellule staminali embrionali al momento non portano da nessuna parte mentre invece le cellule staminali adulte hanno già portato a guarire patologie di ben duemila malattie». «Se la scienza e gli scienziati - ha proseguito monsignor Fisichella - dicono che questa al momento non è la via percorribile, perché intestardirsi per volerla seguire? Forse ci sono altri interessi?». «E allora - ha osservato il prelado - sarà da stabilire quali altri interessi, hanno un'ingerenza ancora più fattiva nella scienza e nella ricerca e in questo caso anche nella politica».

◀ ELENA MOLINARI

**D**urante la campagna presidenziale la maggior parte dei cattolici americani aveva creduto nella promessa di Barack Obama di non voler infiammare divisioni etiche e culturali e di lasciare al Congresso le scelte più delicate in tema di bioetica. Le mosse fatte dal presidente nei primi due mesi di governo sono state fonte di delusione per molti.

Ora la decisione di usare i soldi dei contribuenti per finanziare la ricerca indiscriminata sulle cellule staminali embrionali è valse al presidente americano l'accusa di incoerenza e di atteggiamento polemicamente propagandista da parte di molti leader ed intellettuali cristiani e cattolici.

«È stata veramente una delusione - dice Brian Burch, presidente dell'associazione Fidelis e del sito CatholicVote.org -. Chi in campagna elettorale si era convinto che i pro-

nunciamenti vagamente pro-life di Obama segnalassero una ragione di speranza si è ricreduto. In 60 giorni ha fatto di tutto per chiudere la porta ad ogni occasione di discussione e di ricerca del consenso sui temi della vita».

Anche Michael Sean Winters, intellettuale cattolico che pure aveva con qualche riserva sostenuto il candidato del "cambiamento" durante le elezioni, è d'accordo che l'iniziativa di Obama è uno schiaffo a chi cercava la via di un dialogo basato su elementi etici e scientifici rigorosi. «La decisione del presidente - ha scritto ieri sul sito internet di America, il settimanale dei gesuiti statunitensi - mi turba profondamente. Questa adorazione della scienza a scapito di un ipotetico "dogma" è incredibilmente non scientifica. Salta a piè pari una serie di questioni non solo religiose ma filosofiche e raggiunge un luogo oscuro dove non ci sono più domande ma solo risposte e do-

ve nessuna impresa umana dovrebbe essere basata».

Ed è proprio la discutibile scientificità delle ragioni addotte da Obama

per cancellare il divieto all'uso di fondi federali per la ricerca sulle cellule estratte da embrioni a far sobbalzare più di un esperto di bioetica. Yuval Levin, direttore del programma per la bioetica e la democrazia americana dell'Ethics and Public Policy Center, sostiene infatti che il capo della Casa Bianca non aveva bisogno di spingersi tanto in là se davvero, come dice, voleva vedere scienza ed etica avanzare di pari passo. «Invece è arrivato al punto, mai raggiunto da nessun presidente, di incoraggiare attivamente gli scienziati a distruggere gli embrioni per poter usufruire dei sussidi governativi - spiega -. Un passo quanto più lontano possibile sia dal dibattito scientifico che da quello etico».

Il "disagio" nei confronti del nuovo presidente che si fa strada in molti ambienti cristiani o di difesa della vita nasce anche dalla distanza percepita fra le parole di Obama e le sue

azioni. «A questo punto chi ha seguito con attenzione il nuovo presidente si è accorto che quello che Obama dice non corrisponde a quello che Obama fa – dice Tony Perkins, presidente del Family Research Council –. Ha detto che voleva

tendere la mano ai cristiani che vogliono difendere la vita umana: è una posizione difficile da credere alla luce di queste decisioni politiche». All'interno della Conferenza episcopale americana invece i dubbi erano sorti da tempo. Già il 16 gennaio, alla vigilia dell'insediamento di Obama, il presidente dei vescovi Usa,

cardinale Francis George, aveva invitato il presidente in pectore proprio ad evitare di aprire la porta alla ricerca incondizionata sugli embrioni. Una scelta che il cardinale nella sua missiva ad Obama definiva «distruttiva, divisiva e ingiustificata dal punto di vista scientifico. Comprensibile solo nell'ottica dell'opportunità politica».

## È polemica sul ministro pro-aborto

### cristiani Usa

**Il vescovo di Kansas City contro la Sebelius: le ho detto di non chiedere la comunione Ma alcuni la difendono**

GIANNI CARDINALE

**L**a scelta di Barack Obama di nominare ministro della Sanità la cattolica pro-choice Kathleen Sebelius ha suscitato contrastanti reazioni nel mondo cattolico statunitense. Parole particolarmente forti sono giunte anche dall'arcivescovo di Kansas City in Kansas, Joseph F. Naumann, il quale ha detto: «Se la governatrice Sebelius intendeva essere inclusa nel governo, dal mio punto di vista questo è il peggior ministero in cui potesse venire collocata».



Kathleen Sebelius

E quella del presule americano è una considerazione che pesa: la Sebelius infatti è dal 2003 la governatrice democratica del Kansas e, come cattolica, ha per vescovo proprio Naumann.

Quest'ultimo al settimanale conservatore *National Catholic Register* ha spiegato il motivo del suo giudizio: «Sono deluso dalla scelta a causa del consistente appoggio che la governatrice dà all'aborto». «Comunque non sono sor-

preso – ha sottolineato – perché la sua posizione è conforme a quella del presidente». L'arcivescovo di Kansas City è preoccupato del potere che la Sebelius avrà sulle cosiddette "life issues", i temi riguardanti il diritto alla vita: «Il suo posto di ministro è molto importante, e in qualche modo "pericoloso". Penso in particolare al ruolo che avrà nel formulare la riforma della sanità».

Sul settimanale diocesano *The Leaven* (il lievito) Naumann, che guida l'arcidiocesi di Kansas City dal 2005, ha ricordato che dopo aver avuto con l'ex governatrice «molti mesi di dialogo» ha deciso – nel maggio 2008 – di chiederle «di non presentarsi a ricevere la comunione». «L'ho fatto – ha aggiunto – nella speranza che ciò motivasse Sebelius a riconsiderare l'appoggio per quello che è un male intrinseco, ovvero la distruzione di una vita umana innocente attraverso l'aborto».

L'arcivescovo si è detto preoccupato della nomina su più livelli. In primo luogo, perché è la dimostrazione che Obama, benché da molti sia stato votato malgrado il suo appoggio all'aborto legale, di fatto sta sfruttando la possibilità datagli di «nominare individui che condividono le sue vedute anti-vita nel governo e, circostanza ancora più inquietante, nelle corti di giustizia». In secondo luogo, per la Sebelius stessa, che nel nuovo ruolo «dovrà prendere decisioni che con ogni probabilità continueranno il suo personale coinvolgimento nella promozione dell'aborto legale e nella sua cooperazione a questo male intrinseco».

Infine, Naumann si è dichiarato preoccupato perché la nomina in questione «pone un altro cattolico che appoggia l'aborto legale in un'importante posizione nazionale». Sebelius infatti si aggiunge al vice presidente Joe Biden, alla speaker del Congresso Nancy Pelosi «e, sfortunatamente, a una schiera di

senatori e deputati cattolici che appoggiano l'aborto legale nonostante il chiaro e costante insegnamento della Chiesa cui appartengono».

In aperto appoggio alla nomina di Kathleen Sebelius sono scese invece in campo ventisei note personalità cattoliche, quali Nicholas Cafardi, Douglas Kmiec, Margaret O'Brien Steinfels e i padri gesuiti David Hollenbach, Thomas Massaro e Thomas Reese. La notizia è stata data con grande risalto da un altro settimanale americano, di orientamento liberal, il *National Catholic Register* ed è stata segnalata, insieme alle critiche dei cattolici pro-life anti-Sebelius, anche dall'*Osservatore Romano*.

Questi ultimi cattolici ricordano che Sebelius è una donna di «profonda fede», personalmente contraria all'aborto, che come governatrice ha lavorato per ridurre il numero di interruzioni di gravidanza appoggiando misure legislative atte a «espandere le cure sanitarie prenatali e i servizi sanitari alle famiglie, a incentivare le adozioni e a provvedere vari servizi di supporto alle famiglie». Grazie a queste sforzi, «gli aborti in Kansas sono scesi del 10% durante il periodo del suo governo».

Tali argomenti non hanno però spostato di un millimetro la posizione dell'arcivescovo Naumann, che – sul *National Catholic Register* – ha così risposto: «Alla governatrice piace attribuirsi il merito per la riduzione degli aborti in Kansas. Di fatto, credo che lei non abbia nulla a che fare con tale fenomeno. Anzi, alcune delle azioni che ha intrapreso hanno avuto l'effetto contrario». «Attualmente – ha concluso il presule – la riduzione del tasso di aborti è molto più alta nel vicino Missouri. Ed è molto imbarazzante che vi siano gruppi impegnati in un sforzo promozionale a favore di Sebelius».